TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0527

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Collezione Toppo

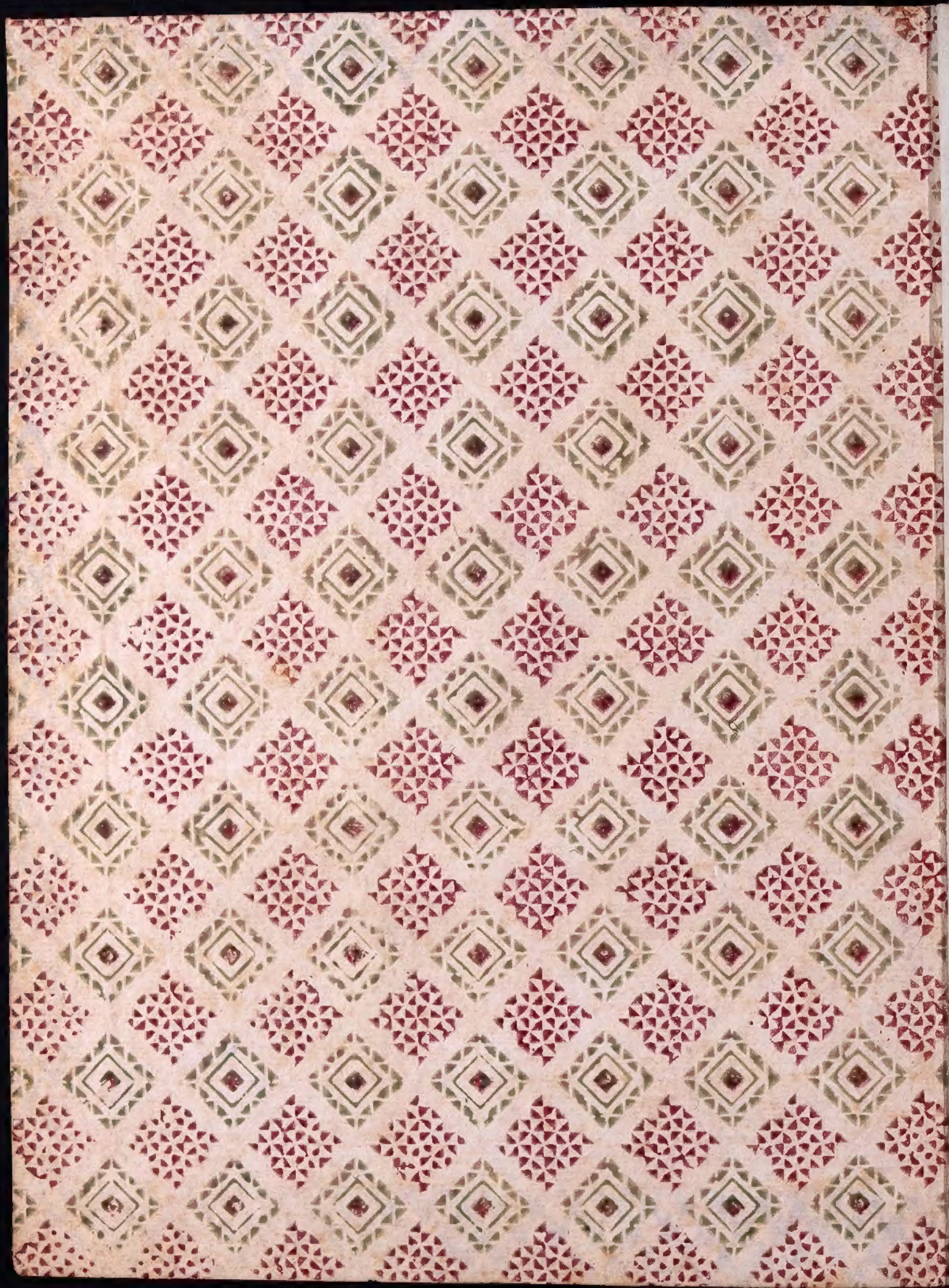
Letteratura e Storia

del Friuli

526-542

N° 527

8 h [illegible]



SENTIMENTI

della Signora

LAURA de PUPPI

unita in Marital nodo

con il Signor

ANTO. WASSERMANN

SENTIMENTI

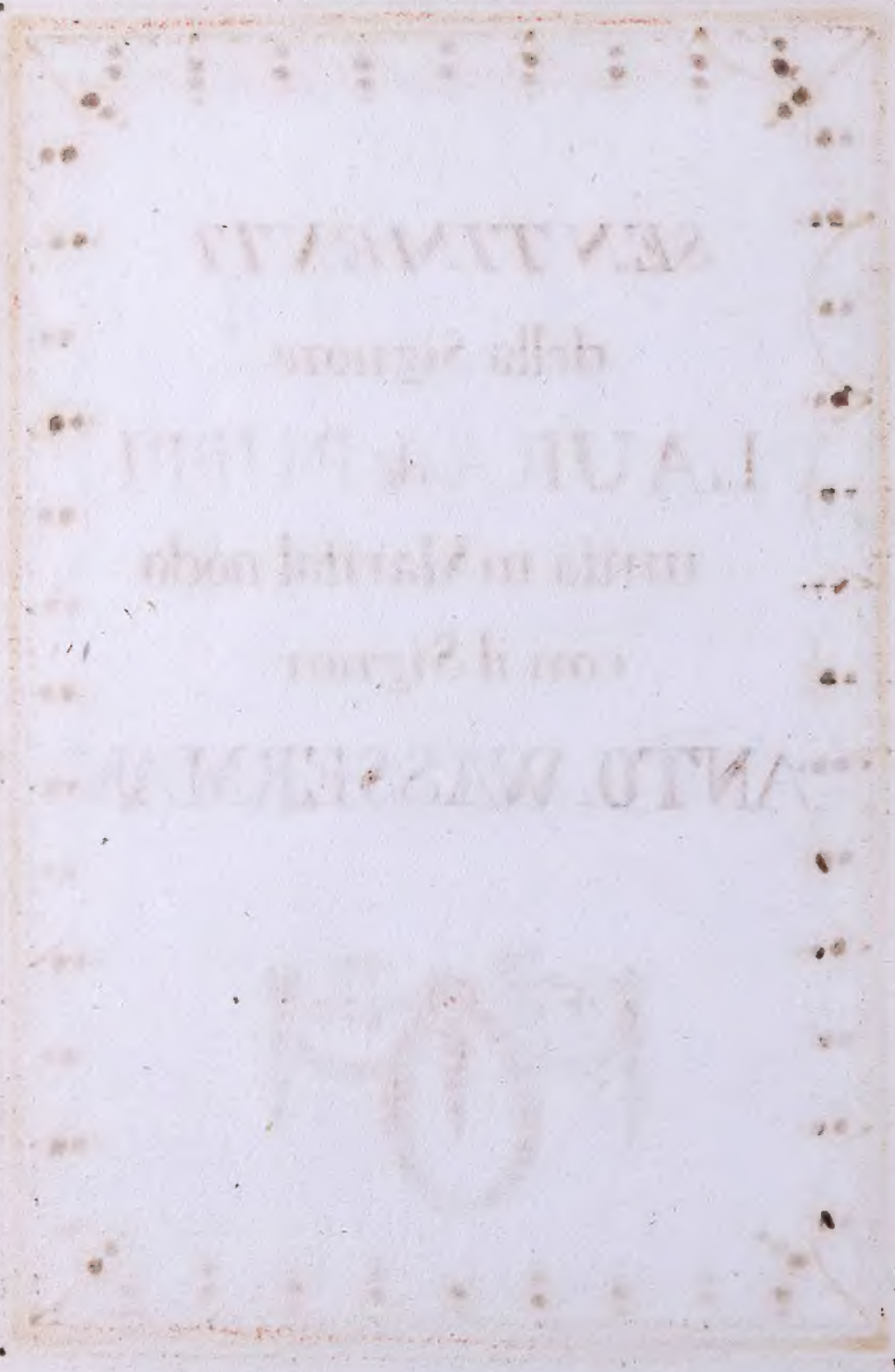
della Signora

LAURA de PUPPI

unita in Marital nodo

con il Signor

ANTO. WASSERMAN



Ornatissima Signora

Perdonate, Signora Ornatissima, se, presumendo di aver letto nella vostra mente e nel vostro cuore, ardisco avanzarvi de' pensieri e degli affetti non solo come formati e sentiti da Voi, ma come da Voi anco poeticamente descritti. Li troverete per altro così analoghi all'indole vostra gentile, non che alle nobili qualità onde siete fregiata e per nascita e per educazione, che anzichè adirarvi meco, aggradirete l'intenzion mia che non è che di offrirne un tributo alla Virtù che Vi distingue, e di dire la Verità. Auspici queste figlie del Cielo, oh! come Voi sarete felice nella vostra unione: come fortunati i Figli che da essa discenderanno!

Ben certo che fallaci non riescano i miei presagi, la perenne felicità Vostra, e la vostra gloria del vostro patrocinio, sarà lo scopo, e il premio più dolce Di chi ha l'onore di essere

Di Voi Ornatissima Signora

Umilmo Obbligmo Devmo Servo

Lorenzo Siciata

Anacreontica

Di spessi Faggi all'ombra
Mareva un dì soletta,
E 'l duolo, ond'era ingombra,
In su la molle erbetta
Sentiasi colle Lagrime
Far più mite e leggero;
Ma queste non facean
Che renderla più fiero

Allora adagio al fianco
Ove più il vezzo spira,
E accanto al lato manco
Appesa la mia Lira,
Su lei che pur fu solita
Altrui quietar tormenti;
Con mesta voce e flebile
Tali accompagno accenti:

Sedova sempre, e in quai
Dovro', misera, starmi?
Ne' un dolce affetto mai
Abbellira' miei carmi?
Mi tolga il Ciel dal crederlo!
Che niun godesi bene,
Se la vita trascorrere
Senz'amar ci conviene

Sola può dir che vita
Sode colui che amando
In bella fe' gradita
Sa l'ore trapassando.
Ne' puole alcun, quand'anima
Di bronzo in sen non parli,
Il cor sottrarre a' nobili
D'un fido amor trasporti

Che quale al basso e oscuro
Centro la Terra tende;
E l'agil fiamma al puro
Etere in alto ascende;
La face dello spirito
Con ignoto vigore
I cor così degli uomini
Sforza a seguire amore

Ma verso quale oggetto
Terrò il mio cor rivolto?
Vedrassi nel mio petto
Foco mortale accolto!
Nel mio petto, cui fervida
Già riscalda scintilla,
Che più veggo discendere
D'Angelica pupilla?

Se fian mie voglie strette
Da debol laccio, e frale,
Mentre il Ciel lor promette
Aureo nodo immortale?
Ah! della Terra fuggansi
I mal sicuri incanti:
Trappi colla ne' suoi Talami
Armida inganni e pianti.

Ma questi pianti e inganni,
Ond' àn lor empia uscita?
Onde i continui danni,
Che fan egra la vita?
Di vil passione indomita
Sono dessi il retaggio;
Son frutto di chi perdesi
D'aurea Virtude al raggio.

Se stesso l'uomo affreni,
Vivrà a ragion soggetto,
E giorni avrà sereni
Con alma pace in petto.
Che il Nume, onde mantiensi
Quant'è nel Mondo, e sia,
Tradisce chi sollecito
Alma Ragion desia

Quest'uom io cerco, l'uomo
Di soda mente, e core,
Servo a Virtude, e donno
Da non fallace onore.
E'l troverò. tal grazia
Non fia che a me si neghi;
Il Ciel fu sempre docile
De' suoi fedeli a' preghi

Il dissi e forriero
Del vote mio già accolto,
Un sussurar leggero
Tra fronda e fronda ascolto.
In chiare note poscia
Una voce celeste
Dolce l'orrecchio fiedemi
E 'l cor tutto m'investe

„ Là di Pradisca in seno,
„ Cui scorre Isonzo appresso;
„ Vive lieto e sereno
„ Arbitro di se stesso.
„ Garzon bennato, a Temide
„ Gradito, ed a Minerva
„ Te vide; e a Te indelebili
„ Gli affetti suoi conserva „

Tacque la voce immota
I' resto, e senza lena:
Indi una forza ignota
M'arde di vena in vena
Per non usati palpiti
Il cor mi balza in petto,
E ratta l'alma volasi
Da questo a quell' oggetto

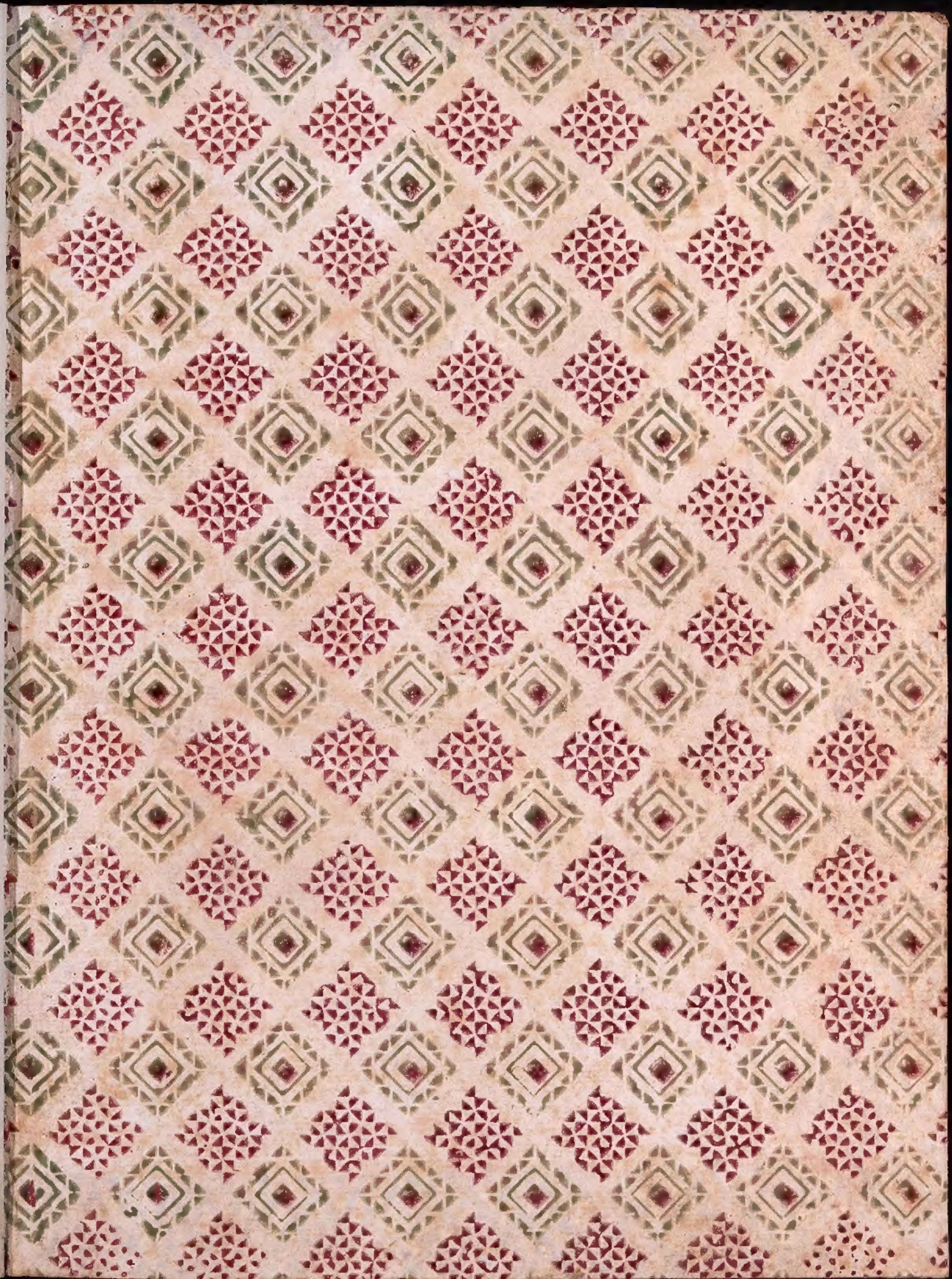
Fra i pensier dubbiosa,
Smarrita, e in un confusa,
Quel che l'alma affannosa
Trasceglie, il cor ricusa.
Quand'ecco a me s'affaccia
Anton oh nome! oh vista!
Ch'in me sgombra ogni dubbio,
Ond'era l'alma trista.

In Lui, come in sua sede,
La Religion scintilla;
E in aureo nodo siede
Onor con fè tranquilla.
In Lui que' sensi teneri
Che Umanità prescrive;
In Lui quel senno equabile,
Onde Costanza vive

Al vivace contento
Che Calenommi in volto
Con provvido ardimento
Sì disse a me rivolto:
" Io t'amo, o Laura, e ingenuo
" Sarò in amarti ognora:
" Ecco la mano: credimi,
" Fia tua persin ch'io mora

„ Lucente gemma e bella
„ Non dè sempre nel mare,
„ A ogn' altro suol rubella
„ Il suo splendor serbare.
„ Ma co' suoi raggi invidi
„ Abbagli il suol natio;
„ Serva all' Onor, u' metterla
„ Il Ciel serba desiò

A sì leale invito,
A fedeltà sì pura,
S' affranca il cor smarrito,
L' alma si fa secura.
E di consenso unanime
Qui destra a destra unimmo,
E un nodo indissolubile
Per man del Ciel compimmo.



Ornatissima Signora

Perdonate, Signora Ornatissima, se, presumendo di aver letto nella vostra mente e nel vostro cuore, ardisco avanzarvi de' pensieri e degli affetti non solo come formati e sentiti da Voi, ma come da Voi anco poeticamente descritti. Li troverete per altro casi analoghi all'indole vostra gentile, non che alle nobili qualità onde siete fregiata e per nascita e per educazione, che antiche adirarvi meco, aggradirete l'intenzion mia che non è che di offrire un tributo alla Virtù che Vi distingue, e di dire la Verità.